

Audre Lorde

Zami
Così riscivo il mio nome

traduzione di
Grazia Dicanio

introduzione e cura di
Liana Borghi

Edizioni ETS

Introduzione

Zami: A New Spelling of My Name è appena stato pubblicato.
È una biomitografia, che è in realtà una fiction.
Ha gli elementi di biografia e storia e mito.
In altre parole, è una fiction costruita da molte fonti. ...
Si potrebbe chiamare *Zami* un romanzo.
A me non piace chiamarlo così.
Scrivere *Zami* è stato un'ancora di salvezza
durante l'esperienza del cancro...
Audre Lorde (in Tate 1999, a cura di: 115)¹

“È stata e rimane un'icona, adorata in molte comunità e da una moltitudine globale di fans”, scriveva Alexis de Veaux, chiedendosi quale forma dare alla biografia della sua amica Audre Lorde (De Veaux 2000: 28). Cosa si poteva scrivere di una donna che aveva scritto tanto di sé? Oltre a chi aveva immaginato di essere, chi era in realtà?

Zami risponde solo in parte a questa domanda, perché l'autrice stessa declina lo statuto di verità definendo la narrazione una auto-bio-mitografia, ma il titolo annuncia il processo di formazione che le conferisce il nuovo nome con cui desidera essere ricordata, e di cui solo nell'epilogo conosciamo il significato: a Carriacou, una isoletta caraibica quasi irripetibile sulle carte geografiche, *Zami* denota le donne che lavorano insieme da amiche e amanti.

Quando nel 1982 viene pubblicato questo racconto dei primi 23 anni della sua vita, Audre Lorde ha allora 48 anni. Con una seconda laurea in biblioteconomia conseguita alla Columbia University nel 1961, ha lavorato come bibliotecaria e ha poi insegnato inglese e scrittura creativa in

¹ Le traduzioni dall'inglese sono mie se non esiste già traduzione italiana.

varie università. Dopo il suo primo libro di poesie del '68, *First Cities*, seguono quasi ogni anno altre raccolte. L'autobiomitografia è il suo decimo libro. Nel frattempo Lorde ha sposato nel 1962 l'avvocato bianco Edwin Rollins, divorziando nel 1970, e ha avuto due figli "interrazziali": Elisabeth Marion e Jonathan Frederick. Dichiaratasi lesbica pubblicamente nel 1973 (De Veaux 2004: 139), negli anni le stanno accanto soprattutto due compagne: Frances Clayton per un ventennio, poi Gloria I. Joseph con la quale andrà a vivere a St Croix, nelle isole Vergini. La sua lotta contro la malattia durata 14 anni viene raccontata nei saggi di *Sister Outsider: Essays and Speeches* (1986) e di *A Burst of Light* (1988) – ora in traduzione italiana². Il suo ultimo volume di poesie, *The Marvellous Arithmetic of Distance*, raccoglie le poesie scritte tra il 1987 e il 1992, anno della sua morte.

Zami aveva preso forma nel novembre 1979, durante il ritiro di Lorde nella colonia McDowell per artisti in New Hampshire. L'autobiomitografia venne finalmente pubblicata nell'ottobre 1982 da una piccola casa editrice lesbica, la Persephone Press. Anche la scelta dell'editrice indicava che *Zami* si rivolgeva primariamente alla comunità lesbica, interpellandola attraverso il taglio mirato a una strategica identificazione tra lettrici e autrice con l'intento di creare solidarietà affettiva e politica. Purtroppo, nonostante tutta la tiratura di 5000 copie fosse stata venduta prima dell'aprile successivo, l'editrice fallì. Il libro venne ristampato con una nuova copertina da un'altra editrice delle donne, la Crossing Press, nel 1983.

Durante il soggiorno in colonia Lorde aveva dato forma al testo facendo ordine tra i ricordi e attingendo a diari e brevi scritti precedenti. Passare dalla poesia alla prosa, per lei cosa nuova e difficile, sembrava aprirle una nuova prospettiva, renderle il mondo più disponibile (De Veaux 2004: 231). L'autobiografia nelle sue molte forme è sempre una narrazione personale, una pratica testuale abbastanza instabile perché il tempo cancella, la memoria inganna e tradisce, e non tutto si può dire, nemmeno quando si cerca una spiegazione coerente per la propria esistenza. A Lorde non interessava essere accurata nei dettagli, in un testo "fatto di elementi autobiografici ma anche di materiale sia storico [...] sia mitico". Scrivendo, le interessava evocare il suo "stato spirituale e mentale in un particolare momento".

Zami è stato definito un romanzo di formazione che racconta per episodi la crescita di Audre (Zimmerman 1983)³, la sua ricerca di coerenza

² *Sorella Outsider. Gli scritti politici di Audre Lorde*, trad. it. di Margherita Giacobino e Marta Gianelli Guida, Il Dito e La Luna, Milano 2014.

³ Per indicare la protagonista-autrice di *Zami* verrà usato il nome proprio, Audre.

e l'evolversi della sua identità fino all'agnizione finale durante l'incontro con Kitty/Afrekete che le permette di riconoscere e accettare la complessità irriducibile delle proprie esperienze. La temporalità del disordinato formato cronologico è autobiografica, organizzata intorno a eventi collegati alla sua soggettività nera. La narrazione frammentata si costruisce per episodiche associazioni mnemoniche, sogni, rappresentazioni metaforiche e ironiche, canzoni e interpolazioni poetiche e immaginarie stampate in corsivo: un "continuo" (King 2002: 63) attraverso la poesia, la prosa, la letteratura, il mito e la storia. E se vivere la nerezza è un tema strutturale, una mappa nascosta in piena vista, altrettanto sono la sessualità e il rapporto con le donne che incontra e perde, e altre che recupera nella scrittura del ricordo. Heather Russell riporta questi elementi, abbinati alla mancanza di causalità nel racconto, al sostrato mitico di culture africane e caraibiche e all'uso contro-egemonico e decolonizzante del "grande tempo" africano.

In realtà il viaggio in Africa nel 1974 aveva segnato profondamente Lorde, racconta la sua biografia. Quando ritornò, "divenne prova vivente delle antenate africane e della loro fusione spirituale dentro di lei [...]. Diventò la religione di se stessa". Convinta di aver avuto una rivelazione in Africa, nel Dahomey/Benin, si identificava con Seboulista, la dea madre con un solo seno – l'altro seno mangiato dai vermi del dolore e della perdita⁴. Vestita in abiti etnici, con *dashiki* e *gele*, le sue apparizioni erano grandiose, la sua performance dell'*outsider* in lotta era eloquente, accattivante, erotica (De Veaux 2004: 152-154).

Negli scritti successivi di Lorde, dalle accuse di discriminazione razziale al sistema americano e dal suo interesse nei movimenti di liberazione all'estero, emerge la tematica post-coloniale collegata alla sua appartenenza afro-caraibica classificata come afro-americana negli Stati Uniti. Sente affini al suo progetto di giustizia sociale soggetti di provenienze diverse che hanno subito riallocazioni forzate: soggetti diasporici come i discendenti degli schiavi neri, i nativi americani e australiani, gli immigrati, gli ebrei, gli "afro-tedeschi" incontrati durante i soggiorni in Germania negli anni '80. Nei saggi, nei discorsi e nell'insegnamento si dedica a

⁴ Vedi la poesia "125th Street and Abomey": "Seboulista mother goddess with one breast / eaten away by worms of sorrow and loss / see me now / your severed daughter / laughing our name into echo / all the world shall remember" [Seboulista dea madre con un seno / mangiato dai vermi del dolore e della perdita / guardami ora / la figlia mozzata / che ride il tuo nome nell'eco / che tutto il mondo ricorderà] (Lorde 1978: 12-13); v. anche Garber (2001: 110-115).

spiegare e negoziare somiglianze, contraddizioni e conflitti usando come parola chiave la *differenza* che emerge dalla complicata storia individuale di ogni soggettività, e la condiziona. È questa la *hyphenated identity*, l'identità con le lineette (versione rivista della creolizzazione caraibica) che esporterà anche in Sud Africa e in Germania⁵ divulgando una politica dell'identità articolata intersezionalmente, con categorie che si incrociano e interagiscono (Meem *et al.* 2014: 177-207), e dove "l'identità sessuale non è una decisione esistenziale né una programmazione biochimica/psicoanalitica, ma viene invece prodotta nel campo di differenza costruito individualmente e collettivamente" (King 2002: 63).

Zami si offre quindi come un "dare conto di sé", un antefatto autobiografico degli interventi politici, dei saggi e delle poesie prodotti da Lorde durante il suo percorso di attivista guerriera "afro-caraibica-americana-lesbofemminista" nel decennio successivo. Ma *Zami* si può leggere in molti modi. In questo racconto ci sono poesie incastonate come gioielli, avverte Audre Lorde nell'intervista con Gaye Williams (De Veaux 2004: 308). E per Claudine Raynaud il suo divenire complesso tra lingua e realtà mentre esplora criticamente i confini incerti, contestati e disciplinati tra genere, razza e sessualità, produce un manifesto per una politica incarnata dell'erotico di donne che si identificano con le donne⁶.

Come racconta in *Zami*, Audre(y), figlia di immigrati caraibici, nasce e cresce a Harlem. I genitori sono arrivati negli Stati Uniti negli anni Venti con il sogno di guadagnare bene e tornare benestanti ai Caraibi, ma durante la Depressione la prospettiva svanisce. Solo dopo anni di duro lavoro mal pagato e senza sbocco, Frederick Byron Lorde ("un caraibico alto un metro e novantatre, molto forte") riuscirà a mettersi in proprio, aiutato

⁵ Secondo Alexis De Veaux Lorde usa per la prima volta il termine "afro-germans", in Germania il 23 maggio 1984, per suscitare un senso di identità tra gli immigrati berlinesi a cui si rivolge dicendo "siamo un popolo diasporico con il trattino", una forza crescente in concerto con afro-europei, afro-asiatici, afro-americani. Ma, delusa dall'accoglienza, un mese dopo riconosce che il suo tentativo di coinvolgere le donne e portarle a riconoscere la loro storia è fallito. Dopo tutto, osserva parafrasando la poeta June Jordan, "siamo le donne che vogliamo diventare". Ma per il suo importante contributo alla formazione dell'organizzazione ISD (Initiative Schwartz Deutsche) nel 1987, vedi la sua introduzione a Optiz, Oguntoye, Schultz (1992, a cura di), ristampata in *I am Your Sister* e per allargare il contesto suggerisco il saggio di Tomi Adeaga in *I am Black/White/yellow. An Introduction to the Black Body in Europe*, a cura di Joan Anim-Addo & Suzanne Scafe, Mango Publishing, London, 2007. Vedi inoltre il documentario del 2013, Audre Lorde - The Berlin Years 1984 to 1992, diretto e prodotto da Dagmar Schultz.

⁶ Vedi il bel saggio di Claudine Raynaud 1988, giustamente molto citato.

dalla moglie Linda Belmar. I Caraibi continuano a essere nostalgicamente presenti in famiglia, nel creolo che i genitori parlano tra loro, nei ricordi, nel cibo cucinato dalla madre, “una donna molto coraggiosa, nata nelle Indie Occidentali, impreparata per l’America”⁷ che incarna una matrilinea di affinità, continuità e temporalità, e ha come luogo elettivo un’unica vera “casa”: Carriacou, la minuscola isoletta adiacente a Grenada che anche per sua figlia significa un perduto passato edenico (Russell 2009: 72).

A Harlem, come del resto ai Caraibi, negli anni prima e dopo la seconda guerra mondiale le gradazioni di colore e i capelli più o meno lisci continuano a segnare gerarchie razziali, stratificazioni e disuguaglianze sociali. La “linea di colore” richiede comportamenti appropriati: *uplift*, decoro, diligenza, assimilazione. In famiglia i cattolici Lorde non parlano di razzismo; gli sputi, la segregazione nelle scuole, nei trasporti pubblici e nei ristoranti vengono ignorati e quindi tacitamente negati senza spiegazioni. È un rifiuto strategico: non potendo proteggere le figlie e se stessi, fingono che basti cambiare percezione perché discriminazione, insulti e soprusi razzisti non esistano. Si comportano così per orgoglio e dignità, non perché accettino rassegnati il privilegio dei bianchi e i dispositivi sociali che emarginano i Neri come inferiori, abietti, estranei, altri. Sopportano, tacciono e educano le figlie a “stare al loro posto” per salvarle dalle potenziali letali conseguenze del razzismo.

Crescendo senza parole per il razzismo, Audre si addossa la colpa per discriminazioni, isolamento e insuccessi nell’ambito della scuola cattolica che frequenta, poi sul lavoro. Dirà in seguito che i genitori non le avevano insegnato a resistere, solo a “passare” indenne; e non le sarà facile venire a patti con il ricordo dell’educazione alla “doppia coscienza” necessaria in un mondo governato dai bianchi. “Non c’è mai stato permesso di essere bambini”, scrive molti anni dopo ricordando il dolore e la rabbia sopportati fin dall’infanzia:

posso guardarmi allo specchio e imparare ad amare la turbolenta bambina Nera che un tempo voleva tanto essere bianca, o qualunque altra cosa ma non me stessa, visto che non le sarebbe mai stato permesso di essere altro che la somma del colore della sua pelle, il crespo dei suoi capelli, le sfumature di gomiti e ginocchia, e palesemente queste cose non erano accettabili come umane.

Ai “peccati” del corpo che il limone non sbianca si aggiunge il silen-

⁷ “Eye to Eye” (in Lorde 1984: 149; trad. it. 2014: 229).

zio della madre dalla pelle molto chiara, che insegnandole “isolamento, furia, sospetto, auto-rigetto e tristezza” le insegna a sopravvivere “combattendo le cose senza nome dentro di me” – che è il più grande dono dell’amore – ma anche a metabolizzare l’odio razziale introiettato “come pane quotidiano”⁸.

Barbara Christian ha scritto che *Zami* è un libro sulla riconciliazione con la madre, ma Anna Wilson ritiene limitato il passaggio matrilineare di Lorde, specie se si considera lo status del lesbismo nella cultura afroamericana. Il rapporto adulto di Audre con sua madre è frutto di un ripensamento critico e della posizione di *outsider* che la figlia si assume rispetto al nucleo biologico e all’ordinamento patriarcale, creando e costruendo una comunità di donne definita dalla sessualità e dalla visione politica. Ma non mancheranno altri ripensamenti.

Pur riconoscendo che la sua forte capacità di agire nasce dal legame con la madre – “sono il riflesso della poesia segreta di mia madre, oltre che della sua rabbia segreta” – Lorde vive l’imposizione di una non solo metaforica bianchezza di comportamento e cultura, inculcata fin dalla nascita, come “una coperta di neve” che oscura il sole. In una sua poesia, la madre è divisa, da una parte “nera e ricca e nascosta / nella fame di avorio dell’altra”. La invoca allora per riappropriarsi dell’identità nascosta: “madre, ho bisogno / madre ho bisogno / madre ho bisogno della tua nerezza ora / come la terra d’agosto ha bisogno di pioggia” [...]⁹. Il recupero della nerezza, che permette di raggiungere “la madre Nera che è in noi” come fonte di creatività, ispirazione e coraggio, avviene attraverso la performatività del linguaggio materno: le frasi e le parole in creolo ascoltate e condivise nell’infanzia, nell’età adulta diventano sorgenti di poesia e palinsesti che riconducono alle antenate e ai miti africani dell’origine.

Il rapporto con il linguaggio è vitale per ogni poeta. Per la piccola Audre le parole sono frammenti vivi come colori; posseggono un’energia da assaporare anche se non ne conosce pronuncia e provenienza; quando ha problemi si ritira nelle poesie che inventa o memorizza, ripetendole per affrontare sentimenti che non sa esprimere. Secondo Gloria Hull, poeta e amica, a Audre sembrava strano che la gente pensasse “passo passo”, mentre i suoi pensieri “salivano come bolle da un caos che doveva ancorare con le parole”, in una forma di “comunicazione non verbale sotto la lingua” usata anche da sua madre. Rifletteva giorni interi su una poesia,

⁸ Ivi (1984: 170, 174; trad. it. 2014: 149-150).

⁹ “Mother I need / mother I need / mother I need your blackness now / as the august earth needs rain”, Audre Lorde, “From the house of Yemanjá” (in Lorde 1978: 6).

cercando “un linguaggio emotivo / per abbreviare il tempo”, ma parlare frasi complete e comporre testi in prosa le era riuscito solo da grande. (Hull 1989: 171-173) Nel suo primo saggio di prosa, “La poesia non è un lusso”, del 1977, scriveva che la poesia, distillato dell’esperienza, è il modo per dare nome a quello che non ha nome, così da poterlo pensare; è la prima articolazione di un’idea, di un sentimento, di una immagine; è teoria. La poesia “è l’architettura portante delle nostre vite. Essa pone le fondamenta per un futuro di cambiamento, getta un ponte sulle nostre paure di ciò che non è mai esistito finora” (Lorde 1984: 38; trad. it. 2014: 117). Sulla copertina della sua raccolta di poesie dell’82, *Chosen Poems. Old and New*, presenta la selezione di trent’anni di poesia come una esplorazione di conflitti, paure e speranze attraverso la passione del linguaggio, e scrive: “Ecco le parole di alcune delle donne che sono stata”.

Leggendo *Zami*, conosciamo Audre dissidente e ribelle a scuola, con il suo gruppo di amichette nere “marchiate”, tormentata dal senso di colpa per il suicidio di Gennie, poeta come lei e suo primo amore, che non è sopravvissuta alla violenza in famiglia; attraversiamo la sua unica storia eterosessuale con il giovane bianco, Peter, assistendo al dettagliato crudele episodio delle 48 ore del suo aborto clandestino; e la seguiamo a Stamford dove taglia cristalli con macchine a raggi x e ha con Ginger la sua prima storia sessuale prima di partire per il Messico. Quando arriva a Cuernavaca nel 1954 Audre ha la felice sorpresa di scoprire che per strada è diventata invisibile: la gente non vede il suo colore, vede lei, un’americana afro-caraibica, e si sente libera.

Ma la discriminazione non riguarda solo la razza e ha lunga gittata. Nella colonia di americani bianchi che frequenta, dove le donne sono di mezzi modesti, ma colte, progressiste e non tutte eterosessuali, molti residenti sono espatriati per la “caccia alle streghe” comuniste tra il 1947 e il 1950 e gli echi del maccartismo continuano a spargere sospetti e paure. Audre stessa, dopo aver partecipato alle proteste per la condanna capitale dei coniugi Rosenberg, aveva lasciato New York perché anche nell’ambiente progressista dove lavorava il *redbaiting* era esteso agli omosessuali: “per loro, essere gay era ‘borghese e reazionario’, motivo di diffidenza e rifiuto. E inoltre ti rendeva ‘più suscettibile all’FBI’”: vivere lesbica, gay o trans durante il maccartismo richiedeva poteri mimetici che anche lei doveva usare¹⁰.

¹⁰ Lillian Faderman (1991) scrive che furono licenziati 4954 impiegati, 91 dal solo Dipartimento di Stato; per queste e altre notizie sul periodo, vedi in particolare *Odd Girls and Twi-*

Tornata a New York, trova le condizioni alquanto migliorate sebbene durante la guerra fredda gli omosessuali continuino a essere considerati un rischio per la sicurezza nazionale¹¹. Anche l'associazione lesbica *Daughters of Bilitis* (DOB), fondata da Del Martin e Phyllis Lyon a San Francisco nel '55 e frequentata da donne di classe media in alternativa ai bar, rimase a lungo underground, e la loro rivista *The Ladder*, a cui Audre racconta di aver mandato una sua poesia, circolava solo tra il numero ristretto delle iscritte. Ma in Messico l'America sembra lontana. Audre è in un periodo di crescita, tra l'università, la sua prima vera storia lesbica con la giornalista bianca Eudora Garrett, i viaggi, e la scoperta del rapporto che c'è "tra luce e parole" per fare poesia.

La sottocultura lesbica che Audre racconta di frequentare almeno nei tre anni successivi al ritorno a New York non ha una storia né una geografia né un ghetto, ma è un luogo dove identità e sessualità si incrociano costantemente, in un miscuglio di bianco e nero oltre i codici di comportamento *mainstream*¹². Omofobia, razzismo e sessismo sono in agguato singoli o incrociati, anche tra il pubblico. I bar e i club che Audre frequenta sono sorvegliati e infiltrati dalla polizia; le donne vestite da maschio vengono perquisite, arrestate e schedate – da qui l'accento alla necessità di portare almeno tre indumenti femminili da mostrare in

light Lovers. *A History of Lesbian Life in Twentieth-Century America*, Columbia University Press, New York, 1991. Per gli eventi negli anni '50 vedi D'Emilio, *Freedman* (1983: 292), e altri saggi di D'Emilio indicati in bibliografia. L'omosessualità era ritenuta una pericolosa devianza antisociale malattia o disturbo psichiatrico presunto che fosse, e fino al 1973 non fu cancellata dall'elenco dei disturbi mentali dell'associazione degli psichiatri americani.

¹¹ Interessante collegare il racconto di Lorde al saggio di Preciado (2010; trad. it. 2011) che descrive l'affermarsi di nuovo modello di maschio eterosessuale nel periodo di crisi del fordismo e dell'eterosessualità, gli anni (1951 e 1953) in cui in America si organizzano sia il movimento degli omosessuali di classe media (la Mattachine Society e le Daughters of Bilitis), sia il movimento di liberazione dei neri, ispirazione per quello femminista e per i movimenti micro politici che emergono alla fine degli anni '60. Vedi anche come Preciado ne parla in "Terrore anale", pubblicazione autoprodotta alle Cinque giornate lesbiche di Roma (2010). L'erotico di Lorde assomiglia all'affetto, tradotto da Preciado con "potentia gaudendi": "la capacità di un corpo di godere, che ne determina anche la capacità di cambiare il mondo. Ascoltare l'affetto dà la capacità di ascoltare il proprio potenziale erotico, creativo, energetico, amatorio, sessuale," sessuale nel senso di produzione di piacere, un piacere allo stesso tempo soddisfacente e frustrante, quindi sempre desiderabile (Preciado 2008: 208, 213).

¹² Faderman (1991: 191-194). Racconti e testimonianza su questo sono innumerevoli. Ricordo qui Leslie Feinberg (1993; trad. it. 2004) e di Joan Nestle, lesbica ebrea fondatrice degli Archivi Lesbici di New York, amica di Lorde, i suoi due saggi su DWF 1985, 23-24: "Relazioni lesbiche. Coraggio sessuale negli anni cinquanta, o "La bulla e la femmina": 103-111; e "A mia madre piaceva scopare": 113-116.

caso di perquisizioni e retate. Nei bar lesbici i ruoli sessuali sono molto rigidi: butch e femme hanno le loro convenzioni di abbigliamento e comportamento; le lesbiche ki-ki, ambivalenti e indecise, sono socialmente inaccettabili: disturbano lo status quo e sono disprezzate.

I locali erano “luoghi del potere e della differenza”, scrive Katie King: la differenza strutturava i rapporti di potere e visibilità tra donne bianche e nere, dentro e oltre i codici del butch e femme e altri giochi di ruolo finemente stratificati da Lorde. Il desiderio si mescolava all’effimera tenuta della solidarietà sessuale nella realtà di un razzismo introiettato che non permetteva alle nere di guardarsi negli occhi. Ma in questa “casa della differenza” si aprivano prospettive oltre l’essere donna e l’essere nera.

Audre sperimenta l’essentialismo strategico dell’identità tarata butch/femme nei bar, pur aspirando ad altro, come alla bisessualità androgina annunciata nel prologo: “*Ho sempre voluto essere uomo e donna insieme, dare corpo alle parti più ricche e forti di mia madre e mio padre all’interno / dentro me*”, decisa ad essere libera di avere rapporti sessuali con chiunque lei desideri (cap. 25). Nel suo processo di soggettivazione resistente, compie un duplice movimento: da un lato si identifica come lesbica e Nera, ma dall’altro si sottrae. Negli anni ’50 nel Village, scrive, pensarsi individualmente come donne, gay, Nere, ciascuna con i propri obiettivi, per quanto fossimo insieme, non bastava. “*Eravamo diverse. [...] Ci volle tanto prima di capire che il nostro posto era proprio la casa della differenza piuttosto che la sicurezza di una particolare differenza*”¹³. Lorde si “declassifica” riconoscendosi quindi come *outsider* dissidente e ribelle, confidando nella solidarietà e affinità di donne come lei in un “continuum” di estranee ed estraniare in molti modi dal sistema, amazzoni guerriere se possibile, donne animate da una forza erotica che genera creatività, è fonte di resistenza e diventa strumento di liberazione¹⁴.

Il suo intervento del 1978 sull’erotismo – subito contestato ma anche tradotto e molto citato – si situa nel conflitto di quel periodo tra le femministe pro-sex che ritenevano la sessualità dovesse essere praticata liberamente, sado-masochismo incluso, e chi invece riteneva questa pratica una forma di pornografia da condannare per motivi etici collegati al rifiuto di ogni forma di violenza. Lorde sembra non voler intervenire nel dibattito, forse rifiutando la polarizzazione, così ben descritta da Teresa De Lauretis, tra “spinta erotica e narcisistica che accresce l’immagine del

¹³ Vedi il cap. 29 di Zami.

¹⁴ La somiglianza tra il continuum teorizzato da Adrienne Rich e quello di Audre Lorde è evidente pur considerando il diverso contesto a cui viene applicato.

femminismo come differenza, ribellione, [...] piacere e pericolo” e “una spinta etica che lavora a favore della comunità, della responsabilità, [...] dell’appartenenza ad un mondo comune di donne che dividono ciò che Adrienne Rich ha chiamato ‘il sogno di un linguaggio comune’” (De Lauretis 1996). In realtà anche in questa situazione Lorde non può ignorare la propria appartenenza di “donna Nera”.

Nel contesto delle donne afroamericane, la sessualità è stata merce del capitale coloniale: corpi di schiavi che riproducono forza lavoro, che sono solo beni commerciabili. Dalla deumanizzazione del capitalismo coloniale è ancora necessario decolonizzarsi. L’erotismo lesbico può facilitare la sottrazione della sessualità alla tragica eredità della riproduttività alienata, commercializzata ed espropriata, rendendola motrice di una rete affettiva di socialità, di saperi, di desiderio non finalizzato alla riproduzione ma alla creatività, alla libera e gioiosa espressione di sé. Nell’intervista del 1983 con Claudia Tate, Lorde spiega: “Abbiamo la tendenza a pensare l’erotico come un facile e inconcludente eccitamento sessuale. Io parlo dell’erotico come di una profondissima forza vitale – una forza che ci spinge in modo fondamentale verso la vita” (Tate 1983: 115)¹⁵. E così il fuoco del suo ragionamento si sposta verso un sentire erotico che esprime una sessualità polimorfa e diffusa, che non censura il godimento e il piacere, come leggiamo a fine libro.

Quando l’illuminazione coglie Audre mentre sale sull’autobus, lo spirituale di speranza annuncia il superamento del dolore per la fine del rapporto con Muriel, la sua compagna bianca, e la prepara all’incontro con Kitty/Afrekete, a un rituale ierogamico con scambio di corpi e di frutti dove le divinità si accoppiano, e dove miti occidentali e africani compongono un’inedita sintesi di molteplici identità. Afrekete, come Afrodite, dea dell’amore, nata dal mare, può anche essere una manifestazione di Eshu/Legba, dea/dio yoruba del caso, *trickster* mutaforma, irriverente, ribelle, imprevedibile che nelle cerimonie in Dahomey viene talvolta impersonato da una danzatrice con il fallo¹⁶. Per il suo potere di linguista è anche un avatar di Lorde, poeta visionaria che vive all’intersezione di

¹⁵ Vedi anche *Hammond* (1980: 18-21): “Parte della coscienza lesbica è un riconoscimento assoluto dell’erotismo nelle nostre vite e, facendo un passo avanti, trattare l’erotico non solo in termini sessuali. [...] Sebbene le nostre sorelle lesbiche non vogliano sentirlo, direi che tutte le donne Nere sono lesbiche perché ci hanno cresciute sui residui di una società fondamentalmente matriarcale nonostante fossimo oppresse dal patriarcato. Siamo tutte lesbiche, incluse le nostre mamme”.

¹⁶ Charlene M. Ball (2001:13). Legba del Dahomey sfida norme e interdetti. Es(h)u./Elegbara dea/dio *trickster* yoruba sta per il potere del linguaggio; burla, tenta, raggira; nella sua ambivalenza è l’avatar di Lorde. V. anche Garber (2001:115).

identità. E qui serve a rendere visibile quello che è stato cancellato lontano da “casa”, perdendo storia e paese di origine.

Concordo con Anna Wilson che l’incontro con Kitty rappresenta un ritorno all’origine afro-caraibica che l’ambiente dei bar aveva fatto temporaneamente dimenticare. Per quanto la comunità lesbica, costruita sull’identità sessuale di un gruppo strutturato per “destino biologico” o per elezione, si proponga di azzerare le differenze, le amiche bianche che Audre frequenta non sono, in quanto lesbiche, tutte outsider come lei, né tutte nere come sostiene la sua amante bianca Muriel. Le differenze rimangono anche nella prigionia dei codici di comportamento e di abbigliamento obbligati nello spazio alternativo, temporaneo e solo relativamente sicuro dei bar, e dunque la *casa della differenza* di Lorde “accetta l’inevitabilità di un mondo materiale dove classe, razze, genere continuano a esistere” (Wilson 1992: 82-83), né Audre lo dimentica incontrando Kitty/Afrekete che ha il potere di reintegrarla nella comunità nera che aspetta il fresco nella strada di Harlem e le guarda con benevolenza scendere dal tetto di asfalto dove si sono amate.

È importante ricordare che *Zami* si colloca in anteprima nel contesto della carriera successiva di Lorde come poeta, insegnante e attivista perché il tempo della sua stesura è contemporaneo agli eventi collegati alla pubblicazione nel 1982 e si ricollega alla sua vita fino ad allora. Sembra giusto quindi che Audre torni a New York proprio in quel periodo: nel 1955 Rosa Parks rifiuta di lasciare il posto in autobus a un uomo bianco, e inizia il movimento dei diritti civili dei neri guidato da Martin Luther King, con il boicottaggio degli autobus a Montgomery,¹⁷ preludio anche per l’autrice di intenso futuro impegno politico. “Le lesbiche nere non sono apolitiche: dal ’63 abbiamo fatto parte di ogni lotta per la libertà di questo paese”, dice Lorde inserendo se stessa e le donne radicali di colore nella storia degli Stati Uniti.¹⁸ Sono gli anni dei movimenti per i diritti civili, del movimento studentesco, della controcultura e del rifiuto

¹⁷ Per i neri ci saranno due vittorie decisive: nel 1964 quando diventa illegale la segregazione razziale nelle scuole, la discriminazione per razza e sesso negli impieghi; e nel 1965 quando ottengono il diritto di voto alle elezioni. Martin Luther King viene assassinato nel 1968.

¹⁸ “The Transformation of Silence into Language and Action” (1977)/La trasformazione del silenzio in linguaggio e azione”, in *Sister Outsider*: 40-44/*Sorella Outsider*: 23-28. Il ’63 è anche l’anno della pubblicazione della *Feminine Mystique/La mistica della femminilità* di Betty Friedan da cui si data l’inizio della seconda ondata del femminismo americano con la fondazione del National Organization of Women (NOW) tre anni dopo: la lotta al sessismo e al patriarcato, per ottenere emancipazione dai ruoli, uguaglianza, accesso a contraccezione e aborto.

della politica istituzionale, delle grandi dimostrazioni contro la guerra in Vietnam e della resistenza alla leva, del Black Arts Movement e dell'uccisione di Martin Luther King alla vigilia della marcia dei poveri su Washington, della televisione e della pillola anticoncezionale, e dell'inizio dei movimenti omosessuali prima della rivolta di Stonewall nel '69. E anche la sessualità di Lorde prima che il lesbismo fosse un movimento, osserva Patricia Duncker (Duncker 1992: 70), diventa un pezzo di storia nel racconto che ne fa in *Zami*.

Il femminismo che si afferma a fine anni Sessanta sulla scia della sinistra radicale era popolato da donne non bianche di diverse provenienze e condizioni sociali, in ombra rispetto a un movimento di donne per lo più di classe medio alta, che non programmando le necessarie richieste delle altre rafforzavano le discriminazioni e angherie di una società profondamente razzista. Le donne nere, scrive bell hooks, "hanno subito anni di socializzazione sessista e razzista"; e non hanno avanzato o appoggiato richieste 'femministe' per non ledere alla richiesta di piena cittadinanza per tutti i neri. Il femminismo apre ora una nuova possibilità, poiché le donne bianche, benestanti e colte "non chiedono solo uguaglianza sociale rispetto agli uomini [...] chiedono una trasformazione della società, una rivoluzione, un cambiamento nella struttura sociale americana". Purtroppo, superata la retorica radicale, l'indottrinamento sessista, classista e razzista si manifesta tale e quale a prima¹⁹. Per le donne nere, chicane, caraibiche, asiatiche, native che rappresentano culture, situazioni e ambienti diversi dall'egemonia bianca e *straight* della società nordamericana, emergono velocemente i problemi con il femminismo bianco che nella lotta di genere contro le discriminazioni patriarcali e nella richiesta di diritti non ascolta le richieste delle altre di affermare la loro differenza, condividere la gestione dello spazio di movimento e combattere allo stesso tempo la misoginia maschilista del nazionalismo nero²⁰. Ed è a ricon-

¹⁹ V. hooks (1981: 121; 176). Nonostante hooks sia più giovane di Lorde, il suo testo copre un terreno simile: un'analisi della comunità nera e del razzismo bianco, la questione dell'identità e del posizionamento al margine, che teorizzerà in seguito come uno spazio di apertura radicale, luogo di riflessione e produzione contro-egemonica. Nei suoi testi successivi discuterà della coscienza oppositiva teorizzata da Chela Sandoval come espressione del femminismo terzomondista. Anche Gloria I. Joseph, ultima compagna di Lorde, si occupa di questo insieme a Jill Lewis, vedi il loro libro, *Common Differences: Conflicts in Black and White Feminism*, Anchor Books/Doubleday, New York 1981. Sulla differenza come forza di resistenza nel margine lesbofemminista vedi anche Marie-Hélène Laforest (2000).

²⁰ Vedi Manning Marable sulla violenza sessuale intrarazziale nella comunità afroamericana (in Cartosio, 1995, a cura di: 210).

ciliare questa faglia che si dedicheranno Audre Lorde e Adrienne Rich, una attraverso il concetto di differenza l'altra attraverso la politica del posizionamento, destrutturando modelli di monolitiche identità razziali e sessuali con il loro attivismo, le loro poesie, i loro saggi.

Le donne lesbiche, nonostante condividessero la politica molto corporea dell'identità e dell'autodeterminazione, sentendo regolata e controllata la propria sessualità anche all'interno della "sorellanza", avevano avviato percorsi separatisti mirati a costruire identità e comunità (Borghi 2011). Nella politica dell'identità di quegli anni, era ben chiaro che la razza è un tropo di differenza usato per produrre e mantenere rapporti di potere e subordinazione. Le donne nere, nel loro tangibile continuo post-schiavitù, avevano reagito con il silenzio, la segretezza e la scelta di una parziale invisibilità per difendersi dalla violenta colonizzazione del loro corpo, per dimostrare la falsità delle accuse di immorale proclività sessuale, per rispetto verso se stesse e le altre. Purtroppo la politica del silenzio non solo condonava il razzismo, ma aveva come effetto collaterale anche la perdita del discorso sulla sessualità (Hammonds 2001).

È questo il motivo dichiarato per cui Audre Lorde interviene sul tropo dell'invisibilità nel famoso discorso del 28 dicembre 1977, "Trasformazione del silenzio in linguaggio e azione". Ma non è secondaria la sua necessità di comunicare qualcosa che di solito si tace relegandolo nel privato: l'inquietudine per la propria salute. Nell'intervista con Adrienne Rich dirà poi di essersi chiesta come dovesse affrontare il cancro una lesbica Nera. Nessuno me lo può dire, si risponde: "vado per tentativi, determinazione, poesia" – e testimoniando della forza e del coraggio necessario, trasformando il silenzio in linguaggio e azione²¹. Perché il silenzio non protegge dalla vulnerabilità, e la sua tirannia va combattuta nonostante il pericolo di esporsi e diventare visibili, come ben sanno le donne nere e le donne lesbiche. La visibilità delle nere è stata resa invisibile; è ora di riappropriarsene. Le lesbiche nere si sono sempre nascoste; è ora di manifestare, di storicizzare e rivendicare visibilità e parola per il corpo usato, abusato e spersonalizzato dallo sfruttamento razzista delle antenate schiave e di tante altre nere nel recente passato e presente. Bianche e nere respingano dunque le ritorsioni e i tentativi di omologazione eterosessuale anche all'interno della società nera, si pongano come soggetti

²¹ Lorde viene operata per il cancro al seno nel 1978, e ha la prima diagnosi per il cancro al fegato nel 1984. Racconta la sua malattia in *The Cancer Journals*, Spinsters Ink, Argyle, NY, 1980 e in *A Burst of Light*, Firebrand Books, Ithaca, NY, 1988, ora tradotti in *Sorella Outsider* (2014).

di parola, e recuperando visibilità inquietino le narrative eterosessuali.²² Parlino quelle di noi che abitano spazi liminali, incoraggia Lorde, tanto che abbiamo da perdere? “Non era previsto che sopravvivessimo”²³.

Se rompere il silenzio per comparire come soggetti di parola è il messaggio di questo discorso, in molti altri interventi Lorde raccomanderà e autorizzerà l’uso della rabbia che accusa, incita, convince, combatte, cambia e rigenera: sua pratica di guerriera nella lotta contro il razzismo e la violenza, non solo quella di genere, che discute nel suo saggio “Eye to Eye”/“Guardarsi negli occhi”²⁴.

L’autorevolezza con cui Lorde parlava era sostenuta da un gruppo lesbico non solo di Boston radunato dall’attivista e teorica Barbara Smith: il Combahee River Collective. Le partecipanti, tra cui Lorde, si incontravano in raduni stanziali per creare una separazione ideologica dal femminismo bianco – il primo fu il 6 luglio 1977²⁵; il settimo e ultimo, redatto lo *Statement*/la Dichiarazione²⁶, fu nel febbraio 1980. Il collettivo aveva un punto di partenza razzialmente separatista ben formulato in seguito da Lorde: “L’assimilazione a una storia unicamente euro-occidentale non è accettabile”; per quanto possano unire alcuni legami e visioni, certe differenze non si possono ignorare. La Dichiarazione del gruppo presto diventerà un libretto rosso per tutto il movimento femmi-

²² Il silenzio sulla sessualità era molto discusso dentro il movimento e fu al centro di un acceso dibattito durante il convegno femminista del 24 aprile 1982, al Barnard College, intitolato “Toward a Politics of Sexuality”/Verso una politica della sessualità. In un saggio contenuto negli atti, “Public Silence, Private Terror”, Dorothy Allison scrive che le femministe evitavano a tutti i costi di parlare di sesso, non solo di razza e classe (in Vance 1984: 103-114).

²³ “So it is better to speak / remembering / we were never meant to survive” è la chiusa della poesia “A Litany for Survival” (in Lorde 1978: 31-32).

²⁴ Sull’uso della rabbia in Lorde, nel femminismo culturale e nel mito, vedi Fiocchetto (2004).

²⁵ Audre Lorde, “The first feminist retreat” in *I am your Sister: Collected and Unpublished Writings of Audre Lorde*, 2009, cap. 8. Secondo De Veaux (2004: 218), Lorde aveva problemi nel collettivo: era più grande delle altre, le trovava rigide nel loro posizionamento di severe lesbiche nere che non ammettevano rapporti con le bianche, e tra loro mancava del tutto la componente erotica.

²⁶ Combahee River Collective, 1979, “A Black Feminist Statement” in *Capitalist patriarchy and the Case for Socialist Feminism* a cura di Zillah Eisenstein, Monthly Review Press; ristampato nel *Combahee River Collective Statement*, The Feminist Press at CUNY, New York, 1982. Vorrei ricordare che il 1979 è anche la data in cui Alice Walker comincia a teorizzare il femminismo “womanista”, molto seguito negli anni successivi. Rivolto alle afro-americane, combatte sia il razzismo sia l’oppressione femminile ma senza attaccare gli uomini e auspicando una pacifica coesistenza nel rispetto delle differenze culturali.

nista terzomondista. Tra i punti più salienti vi troviamo il problema della in/visibilità; il punto di vista radicato in esperienze e ambienti diversi; il razzismo nel movimento delle donne; la costruzione sociale della sessualità; la cultura, la classe, la sessualità che dividono le donne di colore; la loro presa di parola e di scrittura; la visione del futuro delle donne del terzo mondo²⁷.

Le partecipanti al collettivo decostruiscono la priorità che le femministe attribuivano all'identità di genere evidenziando come gerarchie sociali discriminanti quali razza, classe, sessualità, educazione, lingua, età, orientamento sessuale, abilità, etnia, religione e simili si costruiscono, intrecciano e modificano tra loro creando forme complesse di agentività personale e politica, con gli inevitabili limiti posti da condizioni diverse e avverse²⁸. La nerezza non è omogenea: molteplicità di oppressioni producono identità molteplici. Lorde dirà nell'intervista con Charles Rowell del 1992: "Faccio parte di molte comunità. La poesia è un modo di articolare e raccogliere le differenti energie all'interno di queste comunità"²⁹.

Il messaggio del collettivo prende nuova forma nell'antologia delle donne radicali di colore: *This Bridge Called My Back* (1981), curato dalle chicane Cherríe Moraga e Gloria Anzaldúa, che include anche due saggi di Lorde. Negli scritti, esperienze di vite lesbiche e nere si incontrano e fondono per rappresentare "identità di outsider e storie condivise ma non identiche, posizioni, interessi, nuove politiche, nuovi piaceri e comunità". Per Moraga la sorellanza con altre donne di colore è ancora tutta da fare. Il lesbismo non è più una identità; è una posizione da cui parlare, organizzare, agire politicamente non per consolidare confini ma per rendere

²⁷ Sulla politica dell'identità del collettivo, vedi anche la discussione di Sally Munt in Medhurst, Munt (1997, a cura di: 218-219).

²⁸ Mentre si tende ad attribuire questa teoria a Kimberlé Crenshaw (1989), il Collettivo Combahee già ne teorizzava i principi intorno al 1977. Nella sua critica alla teoria, Jasbir Puar (2013) osserva che nel neoliberalismo questo termine denota un soggetto marginale, e che l'assemblaggio instabile e liminale dei corpi non può essere catturato in questi termini: "L'intersezionalità produce sempre un Altro, e quell'Altro è sempre una Donna di Colore che deve invariabilmente essere raffigurata come resistente, sovversiva, o eloquente per un sopruso". Vedi anche il cap. 4 in Meem *et al.* in internet: "Quando Lorde si descrive come 'Nera, lesbica, femminista, madre, guerriera, poeta,' questi marcatori interagivano tra loro e allo stesso tempo influenzavano la sua vita. Ma le analisi intersezionali, d'altra parte, cercano di de-essenzializzare l'identità assumendo identificazioni multiple e mutanti; adottano inoltre la nozione postmoderna della teoria queer di performance strategica dell'identità. Ricordiamo che le donne del Combahee River Collective articolavano la loro esperienza di oppressioni multiple e generale invisibilità in quanto lesbiche nere degli anni 70".

²⁹ Charles H. Rowell 2004, "Above the wind: an interview with Audre Lorde". In Audre Lorde, Joan Wylie, *Conversations with Audre Lorde*, U. of Mississippi Press., Jackson.

possibile negoziare nuovi spazi (Moraga 1981: 91-96, 103).

A quel tempo era comunque necessario fare leva sulla politica dell'identità, punto di raduno e strumento politico di cambiamento, posizionandosi tatticamente secondo questa o quella asse primaria, oppure secondo stratificazioni e intersezioni, chiedendo solidarietà e/o diritti. C'era e continuò a esserci nel lesbofemminismo un grande dibattito sull'essentialismo e il costruzionismo sociale³⁰: per esempio se donna o lesbica si nasca o si diventi. Già nel 1975 l'antropologa Gayle Rubin aveva dato un colpo all'essentialismo femminista con la sua analisi del sistema del sesso-genere³¹, ma ancora non si poteva sapere cosa avrebbero portato l'ascesa della nuova destra e di Ronald Reagan al potere nel 1980, le guerre del sesso, il fondamentalismo della maggioranza morale, e l'arrivo dell'AIDS. La performatività della filosofa Judith Butler era ancora lontana, eppure non tanto lontana quanto si è detto in passato.

In *Zami* Lorde racconta la sua assunzione di identità come un processo instabile, in divenire, incerto, dove anche le scelte individuali, per quanto resistenti, vengono prodotte e condizionate dal sociale. Ma il genere può essere decostruito e performato, come travestendosi con Gennie, o dichiarando il desiderio di essere sia uomo che donna, nella scelta sessuale come nel mito. Il progetto di Lorde è di collocare anche teoricamente nel lesbismo, luogo di apertura radicale, le donne nere in quanto *outsider*.

Nell'esperienza multietnica e complessa delle autrici di *This Bridge Called My Back*, era ovvia l'intersezione di fattori differenti che producevano soggettività diversamente articolate, contraddette e liminali, in rapporto simultaneo con strutture intrecciate di privilegio, potere e oppressione – presupposti teorici che segnalano il futuro collegamento con le teorie *queer* (Arfini e Lo Iacono 2012). Il divario generazionale tra allora e oggi scompare se, offrendo una legittimazione retroattiva, riconosciamo come il lavoro delle lesbiche di colore prefiguri teorizzazioni postmoderne su identità fluide in movimento.

In realtà Linda Garber dedica il suo libro sulla poetica dell'identità a dimostrare come il poststrutturalismo canonico abbia trascurato e ignorato il lavoro delle scrittrici di colore meno accademiche come Au-

³⁰ Vedi il convegno internazionale sull'omosessualità (Amsterdam 1987) e gli atti in *Which Homosexuality?*, a cura di Dennis Altman *et al.*, Gay Men's Press, London 1989.

³¹ "The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex", in Rayna Reiter, a cura di, *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, New York, 1975. Il suo discorso tenuto al convegno del Barnard College "Thinking Sex: Notes for a Radical Theory of the Politics of Sexuality", uscì come saggio negli atti curati da Carole Vance (nel 1984: 267-319).

dre Lorde, Judy Grahn, Pat Parker e Gloria Anzaldúa, oltre a travisare ingiustamente le teorie di Adrienne Rich tacciata di irrimediabile essenzialismo. Le loro affinità con il pensiero di Judith Butler, Eve Sedgwick e Teresa De Lauretis dimostrano che il lesbofemminismo ha anticipato e “informato” il *queer*. E di fatto ha fornito “un intertesto per la teoria queer in una varietà di modi – in certi casi a un ampio livello concettuale, in altri con allusioni più dettagliate” (Garber 2001: 204-210; Munt 1992: 152 e sgg.). Se entriamo in questo ordine di idee possiamo aggiungere altre cose all’elenco, come il recupero della coscienza ibrida della *mestiza* di Anzaldúa in quanto soggetto nomade e frontaliero dei nostri tempi di accelerazioni per la varietà dei suoi marcatori identitari, insieme al soggetto eccentrico di Teresa De Lauretis e il soggetto nomade di Rosi Braidotti, e accogliere il suggerimento di cercare come Audre Lorde fosse già lesbo-queer quando ci interpellava come sorelle/outsider mettendo la barra tra i due termini per indicare le *meravigliose aritmetiche della distanza*.

Chi legge *Zami*, al di là del piacere di ascoltare la voce chiara, precisa, autorevole e spesso poetica di Audre Lorde nella bella traduzione di Grazia Dicanio, si trova interpellata direttamente e coinvolta negli “affari del mondo”, specie se ha letto anche i suoi saggi politici e i diari ora finalmente in traduzione, e forse si meraviglia che i suoi scritti così attuali arrivino con tanto ritardo, e si domanda quale uso ne faremo. Ci porteranno certamente a riflettere sul nostro razzismo; sui tentativi di decolonizzazione in una società che il colonialismo tuttora pervade mentre l’immigrazione cambia società e vita in modi tangibili ancora da valutare; sulla necessità di rispettare e accogliere le differenze, di tener conto del trattino che le unisce così come unisce il tramite pubblico-privato. Ma ci porteranno anche a riflettere sulla composizione e la politica del femminismo e del lesbismo contemporanei: come vengono usati istanze sociali e movimenti, e a quale scopo. Qualsiasi lettura si faccia, il contesto di *Zami* è comunque il lesbo-femminismo outsider dei ruggenti anni ’70-’80 con il suo tentativo politico-culturale di superare il biologismo razziale e le normative di classe e genere. Chi ha vissuto gli anni di *Zami* ritroverà nella ricerca di genealogie, miti e storia l’impulso visionario di cambiare la società iniziando dalle comunità di donne “senza le quali non c’è liberazione”, anche perché, dice Lorde, crescere figli non basta a produrre futuro, in assenza di una definizione di questo futuro.

E affinché non si dimentichino le circostanze della scrittura di *Zami* e il grande valore dell’attivismo di Lorde negli anni successivi, ricordo qui ancora i suoi diari del cancro – la storia così toccante e tragica di una re-

sistenza creativa, scritta come se ci riguardasse tutti, perché così è. Ma di questo c'è qui solo una lieve traccia nella scena a Cuernavaca dove Audre bacía piano le pallide cheloidi di Eudora.

Riferimenti bibliografici

- Alexander, Elisabeth, 1994, "Coming Out Blackened and Whole: Fragmentation and Reintegration in Audre Lorde's *Zami* and *The Cancer Journal*", in *American Literary History*, 6, 4: 695-715.
- Alexander, Jacqui M., 2006, *Pedagogies of Crossing: Meditations on Feminism, Sexual Politics, Memory*, Duke University Press, Durham.
- Arfini, Elisa A.G., Cristian Lo Iacono, a cura di, 2012, *Canone inverso. Antologia di teoria queer*, Edizioni ETS, Pisa.
- Ball, Charlene M., 2001, "Old Magic and New Fury: The Theophany of Afrekete in Audre Lorde's "Tar Beach", in *NWSA Journal*, 13, 1: 61-85.
- Bora, Paola, 2006, "Nella casa delle differenze", in *Athenet on line*, 17, consultato il 26/06/2014, <<http://www.unipi.it/athenet/17/art2.htm>>.
- Borghi, Liana, 2011, "Connessioni transatlantiche: lesbismo femminista anni '60-'70", in *Genesis*, x/2: 41-64.
- Boyce Davies, Carole, 1994, *Black Women, Writing and Identity: Migrations of the Subject*, Routledge, New York.
- Carbonara, Loredana, 2013, a cura di, *Senza riserve: geografie del contatto: G. Anzaldúa, P. Gunn Allen, A. Lorde*, Progedit, Bari.
- Cartosio, Bruno, 1995, a cura di, *Senza Illusioni. I neri negli Stati Uniti dagli anni Sessanta alla rivolta di Los Angeles*, Shake, Milano.
- Chinn, Sarah E., 2003, "Feeling Her Way: Audre Lorde and the Power of Touch", in *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies*, 9, 1-2: 181-204.
- Christian, Barbara, 1985, a cura di, *Black Feminist Criticism: Perspectives on Black Women Writers*, Pergamon, New York.
- Crenshaw, Kimberlé, 1989, "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics", in *The University of Chicago Legal Forum*: 139-67.
- D'Emilio, John, Estelle B. Friedman, 1988, *Intimate Matters. A History of Sexuality in America*, Harper & Row, New York.
- D'Emilio, John, 1983, *Sexual Politics, Sexual Communities: The Making of*

- Homosexual Minority in the United States, 1940-1970*, Chigaco University Press, Chicago.
- D'Emilio, John *et al.*, 1989, *Hidden From History: Reclaiming the Gay and Lesbian Past*, New American Library, New York.
- De Lauretis, Teresa, 1996, "Il femminismo e le sue differenze", in *Mediterranean*, 2, giugno-dicembre, consultato il 19/03/2014, <<http://www.medmedia.it/review/numero2/it/art2.htm>>.
- De Veaux, Alexis, 2000, "Searching for Audre Lorde", in *Callaloo*, 23, 1: 64-67.
- De Veaux, Alexis, 2004, *Warrior Poet: a biography of Audre Lorde*. W.W. Norton, New York.
- DiBernard, Barbara, 1991, *Zami: A Portrait of an Artist as a Black Lesbian*, Digital Commons@University of Nebraska, Lincoln.
- Duncker, Patricia, 1992, *Sisters & Strangers. An Introduction to Contemporary Feminist Fiction*, Blackwell, Oxford.
- Evans, Mari, 1984, a cura di, *Black Women Writers (1950-1980): A Critical Evaluation*, Doubleday, New York.
- Faderman, Lillian, 1991, *Odd Girls and Twilight Lovers. A History of Lesbian Life in Twentieth-Century America*, Columbia University Press, New York.
- Faderman, Lillian, 2006, *Una storia tutta per noi*, raccolta e trad. it. a cura di Margherita Giacobino, Il Dito e la luna, Milano.
- Feinberg, Leslie, 1993, *Stone Butch Blues*, Firebrand, New York; trad. it. di Davide Tolu, *Stone Butch Blues*, 2004, Il Dito e la Luna, Milano.
- Ferguson Roderick, 2004, *Aberrations in Black: Toward a Queer of Color Critique*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Fiocchetto, Rosanna, 2004, "Fenomenologia e pratica della rabbia: Amazzoni di ieri e di oggi", intervento al 4° Convegno internazionale di Studi lesbici "Furore e giubilo", 9-12 aprile, Bagdam Espace lesbien – Toulouse su LESWIKI.
- Garber, Linda, 2001, *Identity Poetics*, Columbia University Press, New York.
- Gates, Henry Lewis Jr., 1992, *Loose Canons: Notes On the Culture Wars*, Oxford University Press, Oxford/New York.
- Gilmore, Leigh, 1994, *Autobiographics. A Feminist Theory of Women's Self-Representation*, Cornell University Press, Ithaca.
- Gumbs, Alexis Pauline, 2010, "We Can Learn to Mother Ourselves: The Queer Survival of Black Feminism 1968-1996", Tesi di dottorato, Duke University.

- Hammond, Karla, 1980, "An Interview with Audre Lorde", in *American Poetry Review*, March/April: 18-21.
- Hammonds, Evelyn, 2001, "Black (W)holes and the Geometry of Black Female Sexuality" in Bhavnani Kum-Kum, a cura di, *Feminism & Race*, Oxford University Press, Oxford: 379-393.
- Hill Collins, Patricia, 2000, *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness, and The Politics Of Empowerment*, Routledge, New York.
- hooks, bell, 1981, "Racism and Feminism", in *Ain't I a Woman. Black Women and Feminism*, South End Press, Boston: 119-158.
- hooks, bell, 1998, *Elogio del margine. Razza, sesso e mercato culturale*, Feltrinelli, Milano.
- Hull, Gloria T., 1989, "Living on the Line: Audre Lorde and *Our Dead Behind Us*", in Wall 1989, a cura di: 150-172.
- Keating, AnaLouise, 1996, *Women Reading Women Writing: Self-Invention in Paula Gunn Allen, Gloria Anzaldúa, and Audre Lorde*, Temple University Press, Philadelphia.
- King, Katie, 1992, "Audre Lorde's Lacquered Layerings. The Lesbian Bar as a Site of Literary Production" in Munt 1992, a cura di: 51-74.
- Laforest, Marie-Hélène (2000), "Tra razza e genere: un percorso del femminismo americano", in Bellagamba Alice, Paola di Cori, Marco Pustianaz 2000, a cura di, *Generi di traverso*, Mercurio, Vercelli: 151-168.
- Lesbian History Group, 1989, *Not a Passing Phase. Reclaiming Lesbians in History 1840-1985*, The Women's P., London.
- Lorde, Audre, 1978, *The Black Unicorn*, Norton, New York.
- Medhurst, Andy, Sally Munt, 1997, a cura di, *Lesbian and Gay Studies: A Critical Introduction*, Cassell, London.
- Meem, Deborah T. , Michelle A. Gibson, Jonathan F. Alexander, 2014, "Intersectionalities", in *Finding out: an introduction to LGBT studies*, Sage, New York, pp. 177-208.
- Moraga, Cherríe, Gloria Anzaldúa, 1981, a cura di, *This Bridge Called My Back. Writings by Radical Women of Color*, Persephone P., Watertown, MA.
- Munt, Sally, 1992, a cura di, *New Lesbian Criticism. Literary and Cultural Readings*, Harvester Wheatsheaf, New York.
- Ng, Vivien, 1997, "Race Matters", in Medhurst, Munt 1997, a cura di: 215-232.
- Optiz, May, Katharina Oguntoye, Dagmar Schultz, 1992, a cura di, *Showing Our Colors. Afro-German Women Speak Out*; Introduzione rist. in Rudolf P. Byrd, Johnnetta Betsch Cole, Beverly Guy, a cura di, *I am*

- your Sister: Collected and Unpublished Writings of Audre Lorde*, Oxford University Press, New York, pp. 167-178.
- Preciado, Beatriz, 2008, *Testo yonqui*, Espasa, Pozuelo de Alarcón.
- Preciado, Beatriz, 2010, *Pornotopía*, Editorial Anagrama, Barcelona; trad. it. di Elena Rafanelli, 2011, *Pornotopia. Playboy: architettura e sessualità*, Fandango Libri, Roma.
- Provost, Kara, 1995 “Becoming Afrekete: The Trickster in the work of Audre Lorde”, in *Melus* 20, 4: 45-60.
- Puar, Jasbir K, 2013, “I would rather be a cyborg than a goddess’. Intersectionality, Assemblage, and Affective Politics”, in *PhiloSOPHIA: A Journal of Feminist Philosophy*, 2, 1: 49-66.
- Raynaud, Claudine, 1988, “Like a Nutmeg Nestled in its Covering of Mace”: Audre Lorde’s *Zami*” in *Life/ Lines: Theorizing Women’s Autobiography*, Brodzki, Bella, Celeste Schenck, a cura di, Cornell University Press, Ithaca: 221-242.
- Russell, Heather, 2009, “The Poetics of Biomythography: The Work of Audre Lorde” in *Legba’s Crossing. Narratology in the African Atlantic*, University of Georgia Press, Athens, pp. 59-80.
- Sandoval, Chela, 1991, “U.S. Third World Feminism: The Theory and Method of Oppositional Consciousness in the Postmodern World”, in *Genders*, 10: 1-24.
- Sandoval, Chela, 2000, *Methodology of the Oppressed*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Smith, Sidonie, Julia Watson, 1992, a cura di, *De/Colonizing the Subject. The politics of Gender in Women’s Autobiography*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Steele, Cassie Premo, 2000, *We Heal from Memory: Sexton, Lorde, Anzaldua, and the Poetry of Witness*, Palgrave Macmillan, London.
- Tate, Claudia, 1983, *Black Women Writers at Work*, Continuum, New York.
- Tate, Claudia, 1999, a cura di, *Black Women Writers at Work*, “Conversation with Audre Lorde”, Continuum, New York.
- Wall, Cheryl A., 1989, a cura di, *Changing Our Own Words. Essays on Criticism, Theory, and Writing by Black Women*, Rutgers University Press, New Brunswick.
- Vance, Carole, 1984, a cura di, *Pleasure and Danger. Exploring Female Sexuality*, Routledge & Kegan Paul, Boston.
- Wilson, Anna, 1992, “Audre Lorde and the African-American Tradition”,

- in Munt 1992, a cura di, Harvester Wheatsheaf, New York: 75-94.
- Zaccaria, Paola, 1988, "L'incanto del nome e la biomitografia: *Zami* di Audre Lorde", in Accardo Lucia, Flavia Marotti, Iginia Tattoni, a cura di, *Studi sull'autobiografia nord-americana*, Bulzoni, Roma: 197-207.
- Zaccaria, Paola, 1993, "Zami, armata della sua pelle nera", in *Legendaria*, 3, 4: 11.
- Zaccaria, Paola, 1999, "La politica dell'(auto)-bio-mito-geografia", in *Mappe senza frontiere. Cartografie letterarie dal Modernismo al Transnazionalismo*, Palomar, Bari, pp. 301-336.
- Zimmerman, Bonnie, 1997, "Feminism" in Medhurst, Munt 1997, a cura di: 147-159.
- Zimmerman, Bonnie, 1983, "Exiting from Patriarchy: the lesbian novel of development" in Abel Elizabeth, Marianne Hirsch, Elizabeth Langland, a cura di, *The Voyage In: Fictions of Female Development*, University Press of New England, Hanover: 244-257.

Cronologia

Audrey Geraldine Lorde nasce il 18 febbraio a Harlem, New York, terza figlia di Frederic Byron e Linda Belmar Lorde, immigrati da Grenada, nelle Indie Occidentali. Nata ipovedente al punto di essere quasi cieca, Audre è mancina, non parla fino ai 4 anni, balbetta, ha i capelli crespi (che si rifiuterà sempre di stirare) ed è scura di pelle come il padre, mentre la madre riesce a passare per ispanica e anche le due sorelle sono abbastanza chiare.

Cresce a Harlem durante la Depressione: “Quelli erano gli anni precedenti alla Seconda Guerra Mondiale, quando la Depressione ebbe dei costi terribili, sulla gente Nera in particolare”, scrive. Una delle prime cose che fa imparando a scrivere è togliere la “y” dal nome Audrey. Frequenta la scuola cattolica St. Mark’s e ne subisce il razzismo.

Da *Zami*: “Per tutta la guerra mia Madre tenne a mente tutti i supermercati raggiungibili con un solo autobus, spesso portando solo me perché potevo viaggiare gratis... ci faceva fare la fila davanti ai supermercati di tutta la città nella gelida mattina del sabato

1934 Continua la Grande Depressione iniziata nel '29. È l'anno della grande tempesta di sabbia che distrugge il terreno fertile delle grandi pianure nel Nord. Si conclude la prima fase del New Deal (1933-38): gli aiuti per alleviare la crisi, organizzati dal presidente Franklin D. Roosevelt. In Germania Hitler diventa cancelliere del Reich.

1938-1939 La Germania annette l'Austria, invade i Sudeti e la Cecoslovacchia. In Spagna Franco dichiara vinta la Guerra Civile. In Italia vengono promulgate le leggi razziali. Viene fondato in USA il comitato di inchiesta sulle attività antiamericane (HUAC). Langston Hughes pubblica, “Let America Be America Again” nella raccolta di poesie *A New Song*. Nel '39 inizia la Seconda guerra mondiale.

1943 Gli Stati Uniti entrano in guerra dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor il 7 dicembre 1941. Lo sforzo bellico richiede anche ai civili massima efficienza produttiva e razionamenti. Continua la discriminazione razziale nelle forze armate, e

ad aspettare che il negozio aprisse così potevamo essere le prime a comprare le porzioni da un etto di burro non raziionato”.

A Washington Heights dove si sono trasferiti – prima famiglia nera del vicinato – Lorde frequenta la St Catherine School; tutti gli altri studenti sono bianchi.

In settembre Lorde viene ammessa alla Hunter High School frequentata da ragazze bianche di alto rendimento scolastico. Vi incontra una “sorellanza di ribelli” che come lei scrivono poesie, tra queste Diane Di Prima. Diventa redattrice del giornale della scuola e pubblica la sua prima poesia d’amore nella rivista *Seventeen*. Fuori della scuola, Gennie Johnson è il suo primo amore.

Il 27 maggio Gennie si suicida. Audre racconta: “*Gennie era stata la prima persona nella mia vita che ero consapevole di amare. E lei era morta. Amare era troppo doloroso... Il segreto per non essere di nuovo ferita così, decisi, era mai contare su nessuno, mai avere bisogno, mai amare*”.

Lorde si diploma dalle superiori, lascia casa, trova lavoro come infermiera e come segretaria. Si iscrive allo Hunter College. Va a lavorare a Stamford (Conn.) in una azienda per la lavorazione dei cristalli di quarzo. Ha una relazione con la sua collega Ginger.

l’esercito non verrà desegregato fino al 1948. Rivolte razziali hanno luogo a Detroit a giugno e ad agosto a Harlem a causa delle discriminazioni e segregazioni nei posti di lavoro e nell’esercito, le condizioni abitative e la brutalità della polizia.

Rivolta e distruzione del ghetto di Varsavia.

Convegno alle Bermuda sul problema dei rifugiati.

1946 Il Presidente Truman crea il Comitato sui Diritti Civili. Esce *The Street* di Ann Petry, il primo romanzo scritto da un/a nero/a a vendere più di un milione di copie.

1947-
1949 Dottrina del presidente Truman: contenimento del comunismo e dell’espansione comunista, controllo dei dipendenti federali. Guerra Fredda tra Russia e USA. Lo HUAC condanna i Dieci di Hollywood. Il 24 marzo ’47 La Gran Bretagna concede la piena indipendenza all’India. Il 7 gennaio ’48 Gandhi viene assassinato. Il 14 maggio viene proclamato lo stato di Israele. Il 24 giugno inizia il blocco di Berlino Ovest. Il 1 ottobre ’49 viene fondata la Repubblica Popolare Cinese.

1950 Inizia la guerra in Corea. Gwendolyn Brooks è la prima poeta afroamericana a vincere il Premio Pulitzer. La Harlem Writers Guild viene fondata da John Oliver Killens, Rosa Guy e altri. Nasce la scrittrice Gloria Naylor. Iniziano le attività anticomuniste del senatore Joseph McCarthy.

1951-
1956 Nel ’51 Ralph Ellison pubblica *Invisible Man/Uomo invisibile*.

Nel ’52 Christine Jorgensen, è la prima persona a cambiare sesso da maschio a femmina con una operazione.

Nel '53 muore suo padre, Byron Lorde. Si impegna nei comitati per la liberazione di Ethel e Julius Rosenberg, quando vengono giustiziati il 19 giugno, Lorde parte per il Messico.

Nel '54 abita a Cuernavaca, frequenta l'Università a Città del Messico, e si conferma la sua vocazione di poeta. Incontra altri espatriati americani tra i quali la giornalista bianca Eudora Garrett che diventa sua amante.

Leggendo la notizia della desegregazione nelle scuole, si rende conto che questo "poteva cambiare l'intero clima razziale negli stati uniti" e la vita americana.

Tornata a New York, frequenta gli ambienti gay del Village e incontra Marion Masone (Muriel): "Ciò di cui avevamo entrambe bisogno era l'atmosfera di altre lesbiche, e nel 1954 i bar gay erano gli unici luoghi d'incontro che conoscevamo". Nel '55 vanno a vivere insieme. Lorde lavora nella sezione bambini della New York Public Library e frequenta lo Hunter College.

A fine '56 entra in terapia per curare una depressione, continua a studiare e cura la rivista studentesca *Echo* dove pubblica qualche poesia. Incontra Blanche Wiesen Cook che rimarrà sempre una sua cara amica.

Si laurea in letteratura inglese e filosofia e si iscrive al master in biblioteconomia della Columbia University. Lavora alla Vernon Public Library fino al 1962.

Il 31 marzo '62 sposa l'avvocato bisessuale bianco Edwin Ashley Rollins da cui divorzierà nel 1970. Comincia a pubblicare poesie e si impegna nelle campagne per i diritti civili dei neri.

Nel '53 finisce la guerra in Corea.

Il 7 giugno '54 il matematico Alan Turing si suicida in Gran Bretagna.

Nel '54 la campagna per la desegregazione sostenuta dall'Associazione Nazionale per l'Avanzamento della Gente di Colore (NAACP) ottiene dalla Corte Suprema la desegregazione nelle scuole elementari, l'anno successivo in tutte le scuole.

Il 2 dicembre il Senato censura il senatore Joseph McCarthy: il peggio del maccartismo è passato.

Nel '55 vengono divulgate le immagini del corpo mutilato di Emmett Till, un quattordicenne nero assassinato nel Mississippi. Audre Lorde lo ricorda in "Afterimages", un lamento sul dolore delle madri nere che hanno perduto i figli. Gwendolyn Brooks compone "The Last Quatrain of the Ballad of Emmett Till".

Nel '56 *The Ladder* diventa la prima rivista lesbica in distribuzione nazionale. Esce di Allen Ginsberg, *Howl and Other Poems/Urlo*.

1959-
1962

Esce nel '59 di Paule Marshall, *Broungirl, Brownstones*. I Freedom Riders iniziano le occupazioni degli autobus segregati in Alabama. Muore la cantante di blues Billie Holiday. Che Guevara e Fidel Castro conquistano Cuba.

Nel '60 aumenta il coinvolgimento militare nel Vietnam.

L'11 dicembre '61 viene rappresentato per la prima volta *Black Nativity* di Langston Hughes con un cast di 160 attori neri.

- Partecipa alla marcia su Washington. Nasce sua figlia Elisabeth Marion Lorde-Rollins. Edwin Rollins viene licenziato, lavora free-lance, cambiano casa.
- 1963 Il 28 agosto i neri marciano su Washington per chiedere lavoro e libertà. Il 15 settembre un attentato dinamitardo di membri del Ku Klux Klan in una chiesa battista in Alabama uccide quattro bambine. 22 novembre: il presidente Kennedy viene assassinato. Esce di Betty Friedan, *The Feminine Mystique/La mistica del femminile*.
- Nasce suo figlio Jonathan Frederick Ashley Rollins. 1964 Viene approvato il Civil Rights Act: la legge sui diritti civili dei neri per il voto, l'istruzione, l'accesso ai luoghi pubblici.
- Lavora come bibliotecaria alla St. Clare's School of Nursing. Appoggia il Black Arts Movement e frequenta saltuariamente la Harlem Writers Guild, creata per sostenere giovani scrittori neri, dove sono attive anche le scrittrici Rosa Guy, Maya Angelou, Paule Marshall. 1965-1967 Passa nel '65 il Voting Rights Act che dà pieno diritto di voto ai neri. In febbraio Malcolm X viene assassinato. Nel '66 si afferma il Black Power Movement e nasce il Black Panther Party. Nasce NOW (National Organization for Women). Di Sam Delany esce *Babel-17*; di Margaret Walker, *Jubilee*. Nel '67 escono di Nikki Giovanni, *Black Feeling*, *Black Talk*; Valerie Solanas scrive lo *S.C.U.M. (Society for Cutting Up Men) Manifesto*.
- Nel '66 diventa direttrice della Town School Library di New York.
- Viene pubblicata la sua prima raccolta di poesie, *First Cities*, curata dalla poeta beat Diane Di Prima. "Martha" è la sua prima poesia dichiaratamente lesbica. Riceve una borsa del National Endowment for the Arts, lascia il lavoro di bibliotecaria, e diventa poeta residente per sei settimane al Tougaloo College di Jackson nel Mississippi, dove 1968 Esce *Soul on Ice* della "pantera nera" Eldridge Cleaver. Aumentano le manifestazioni contro la partecipazione alla guerra in Vietnam. Il 2 marzo Martin Luther King guida la Marcia dei poveri di tutte le razze su Washington per chiedere al governo un piano Marshall

scrive, insegna e ha modo di constatare le profonde tensioni razziali nel sud del paese. A Tougaloo incontra la professoressa bianca di psicologia Frances Clayton, che diventerà sua ventennale compagna. Tornata a New York, viene assunta al City College, nel programma di recupero SEEK, dove insegna anche la poeta Adrienne Rich con la quale, in grande amicizia, parteciperà per anni alle lotte contro il sistema eteronormativo e razzista.

La sera del 4 aprile assiste al concerto degli studenti con Duke Ellington quando arriva la notizia dell'assassinio di Martin Luther King.

Loide sostiene gli studenti durante l'occupazione del City College.

Esce *Cables to Rage*, raccolta di poesie in gran parte scritte durante il periodo a Tougaloo. Comincia a insegnare inglese al John Jay College of Criminal Justice dove resterà fino al 1981 impegnandosi ad aprire un programma di Black Studies.

Nel '70 appoggia apertamente, da donna nera e lesbica, il movimento di liberazione delle donne. A fine anno scrive a Frances Clayton, "siamo parte dell'avanguardia rivoluzionaria," in una causa comune ad altre rivoluzioni.

Esce nel '73 *From A Land Where Other People Live*. Su richiesta dell'influente Harlem Writers Guild non viene inclusa la poesia lesbica "Love Poem". La raccolta è tra i finalisti del National Book Award del 1974 insieme a *Revolutionary Petunias* di Alice Walker. Con *Diving into the Wreck/A tuffo nel relitto*, Adrienne Rich vince il premio e lo accetta a nome di tutte le donne.

di sostegno.

Il 4 aprile Martin Luther King viene assassinato.

In maggio iniziano in Francia le manifestazioni degli studenti; 10 milioni di operai entrano in sciopero.

Il 5 giugno viene assassinato Robert Kennedy.

Escono di Mary Daly *The Church and the Second Sex/La chiesa e il secondo sesso*; di Nikki Giovanni *Black Judgement*. Gwendolyn Brooks viene nominata Poeta Laureata degli USA.

1969-
1970

28 giugno '69: Rivolta di Stonewall. Nel Village di New York i più emarginati nella comunità gay e trans si rivoltano contro la polizia. Di Maya Angelou esce il primo volume dell'autobiografia, *I Know Why the Caged Bird Sings/Il canto del silenzio*. Nel '70 Angela Davis viene iscritta alla lista dei più ricercati dell'FBI. La Third World Women's Alliance pubblica il *Black Women's Manifesto* contro razzismo e capitalismo. Esce di Toni Morrison, *The Bluest Eye/L'occhio più azzurro*; di Alice Walker, *The Third Life of Grange Copeland/La terza vita di Grange Copeland*. Le Radical Lesbians di New York pubblicano il loro manifesto, "The Woman-Identified-Woman".

1971-
1973

Escono di Angela Davis, *If They Come in the Morning*; di Judy Grahn, *Edward the Dyke and Other Poems*. Maya Angelou riceve il premio Pulitzer per le poesie di *Just Give Me a Cool Drink of Water 'fore I Die*.

A gennaio '72 esce il primo numero del giornale *The Furies*.

Escono nel '73 di Langston Hughes, *Good Morning Revolution*; di Alice Walker, *In Love and Trouble: Stories for Black Women*; di Rita Mae Brown, *Rubyfruit Jungle/La giungla dei fruttirubini*; di Mary Daly, *Beyond God the Father: Toward a Philosophy of Women's Liberation/Al di là di Dio padre. Verso una filosofia della liberazione delle donne*; di Anne Koedt et al., *Radical Feminism*; il primo numero della rivista *Thirteenth Moon* e la prima edizione di *Our Bodies, Ourselves*.

La Corte Costituzionale decreta che l'aborto è un diritto.

Nel colpo di stato in Chile muore Salvador Allende; prende il potere una giunta guidata da Augusto Pinochet.

Esce la sua raccolta più radicale, *New York Head Shop and Museum*. Scrive: "la mia testa è un museo pieno degli occhi degli altri..". in questo viaggio nel degrado urbano, nella povertà senza speranza e nei razzismi di New York dove "non rimane più niente di bello", in una città "senza ragione o futuro/senza speranza/da provare come si prova l'acciaio nuovo/prima del macello". La raccolta include anche il suo contestato "Love Poem".

Viaggia per cinque settimane nell'Africa Orientale con Frances e i figli visitando Togo, Ghana e Dahomey/Benin.

1974

Escono di Alice Walker, *In Love and Trouble: Stories for Black Women*; di Maia Angelou, *Gather Together in My Name/Unitevi nel mio nome*; di Toni Morrison, *Sula* che per Lorde "è un libro totalmente incredibile... mi sono particolarmente identificata con il libro per via dell'idea di femmina-outsider". Escono di Ti Grace Atkinson *Amazon Odyssey*; di Grace Paley *Enormous Changes at the Last Minute/Enormi cambiamenti all'ultimo minuto*. Il romanzo di Ann Shockley *Loving Her* offre per la prima volta una visione positiva del lesbismo; Marilyn Hacker pubblica la raccolta di poesie *Presentation Piece*; Leslie Marmon Silko, *Donna Laguna/Donna Laguna*; Judy Grahn, *A Woman is Talking to Death*.

Nasce NBFO, la National Black Feminist Organization.

L'impero di Hailé Selassié. in Etiopia termina con un colpo di stato militare.

Si conclude il divorzio dal marito.

Nella raccolta di poesie del '76, *Coal*, celebra la sua nerezza, addita le discriminazioni sociali e chiama a sostegno le donne; memorabili sono due poesie sulla nascita: una della propria, l'altra di sua figlia. In settembre va in Russia per partecipare come osservatrice delegata al convegno sugli scrittori afro-asiatici in Uzbekistan; ritorna ancora più convinta della necessità di solidarietà tra popoli oppressi. In novembre va in California per un giro di conferenze e incontra le poete Pat Parker e Judy Grahn.

1975-1976 Con la caduta di Saigon nell'aprile '75 finisce la guerra in Vietnam. Muore Josephine Baker. Alice Walker recupera la memoria di Zora Neale Hurston in *Ms.*, e ripropone i suoi scritti. Escono di Maya Angelou, *Ob Pray My Wings Are Gonna Fit Me Well*; di Gayl Jones, *Corregidora*; di Ntozake Shange, *for colored girls who have considered suicide when the rainbow is enuff/Per ragazze di colore che hanno pensato al suicidio quando l'arcobaleno basta*; di Joanna Russ, *The Female Man/Female Man*; di Octavia Butler, *Kindred*; di Gayle Rubin, "The Traffic in Women: Notes on the 'Political Economy' of Sex"; di Adrienne Rich, *Of Woman Born: Motherhood as Experience and Institution/Nato di donna*; di Monique Wittig, *The Lesbian Body/Il corpo lesbico*.

Nel '76 escono *Meridian/Meridian* di Alice Walker; di Adrienne Rich, *Twenty-one Love Poems*; il primo numero della rivista *Sinister Wisdom* e il primo numero di *Conditions: a feminist magazine of writing by women with a particular emphasis on writing by lesbians*; a cura di Barbara Grier e Coletta Reid, *The Lesbian Home Journal: Stories from The Ladder*; di Rita Mae Brown, *A Plain Brown Rapper*; di Maya Angelou, *Singin' and Swingin' and Gettin' Merry Like Christmas*.

Si reca in Nigeria nella delegazione americana per FESTAC 77, il secondo festival mondiale nero e africano delle arti e della cultura, il più importante evento internazionale nell'Africa indipendente che attrae a Lagos mezzo milione di spettatori riuniti per celebrare la decolonizzazione e il ritorno alle origini, e per condannare lo sfruttamento occidentale della diaspora africana. Incontra l'artista e scultrice Mildred Thompson con cui

1977 Alex Haley vince il Pulitzer Prize per il romanzo *Roots/Radici* in cui racconta la storia della sua famiglia a partire da un antenato venduto schiavo nel 1700 e l'impatto della schiavitù nella società americana. La miniserie televisiva del romanzo, proiettata per otto giorni in TV nazionale, ottiene la più alta audience share registrata fino ad allora.

ha una breve storia. Il 6 luglio partecipa al primo raduno del Collettivo Combahee River. Diventa poetry editor per la nuova rivista *Crysalis* sostenuta dalle più importanti autrici e studiose del momento. Scrive per il primo numero il saggio "Poetry Is not a Luxury/La poesia non è un lusso". Sulla rivista *Sinister Wisdom* esce "My mother's mortar" – dove Audre, il giorno del suo menarca, pesta le spezie per il suo piatto preferito nel mortaio di legno scolpito.

In novembre la biopsia per un tumore al seno risulta negativa. Il 28 dicembre al convegno della Modern Language Association legge "La trasformazione del silenzio in linguaggio e azione".

Visita Grenada, isola nativa dei suoi genitori. In seguito alla diagnosi di un tumore maligno subisce una mastectomia. Esce *The Black Unicorn*, la sua più famosa raccolta di poesie. Attraverso la mitologia africana evoca tre secoli di diaspora nera a sostegno dell'orgoglio razziale, l'impegno politico, la solidarietà e l'amore tra donne, la spiritualità. Il 25 agosto, alla quarta Berkshire Conference sulla storia delle donne, legge "Uses of the Erotic: the erotic as power/Usi dell'erotico: l'erotico come potere": merita di essere letto il resoconto che ne dà Bettina Aptheker.

Alla Second Sex Conference di New York in settembre, Lorde legge "The Master's Tools Will not Dismantle the Master's House/Gli strumenti del padrone non smantelleranno la casa del padrone". Scrive la sua lettera a Mary Daly criticando in *Gyn/Ecology* la cancellazione di storia e miti delle donne africane. Il 10 novembre arriva alla colonia McDowell dove comincia a scrivere *Zami*. Prima della sua pubblicazione che avverrà nel 1982 erano

Barbara Smith legge "Towards a Black Feminist Criticism" al convegno nazionale degli scrittori Afro-Americani. Escono di June Jordan, *Things That I Do in the Dark: Selected Poems, 1954–1977*; di Toni Morrison, *Song Of Solomon/Canto di Salomone*; di Judy Grahn, le poesie in *She Who*; di Luce Irigaray, *This Sex Which is Not One/Questo sesso che non è uno*; di Leslie Marmon Silko, *Ceremony/Cerimonia*.

1978 Al convegno dell' MLA Monique Wittig legge "The Straight Mind". Esce il primo numero di *Azalea. A Magazine for Third World Lesbians*. Viene fondata la National Coalition of Black Lesbians and Gays. Escono di Mary Daly, *Gyn/Ecology: The Metaethics of Radical Feminism*; di Adrienne Rich, *Dream of a Common Language*; di Pat Parker, *Movement in Black: The Collected Poetry of Pat Parker, 1961–1978*; di Susan Sontag, *Illness as Metaphor/Malattia come metafora*. Nasce a San Francisco SAMOIS, organizzazione lesbofemminista BDSM; vi faranno parte anche Pat Califia e Gayle Rubin.

1979 A giugno a Berlino si tiene il primo gay Pride col nome di Christopher Street Liberation Day in memoria della rivolta di Stonewall. Il 13 ottobre si tiene il Convegno Nazionale di Lesbiche e Gay del Terzo Mondo. L'intervento di apertura di Lorde si intitola "Quando finirà l'ignoranza?". Il giorno dopo Lorde interviene anche alla prima marcia su Washington per i diritti lesbici e gay.

stati pubblicati tre episodi autobiografici, di cui uno nel '77. L'incontro con Kitty/Afrekete che conclude Zami era uscito il primo gennaio '79 su *Conditions: five*, il numero sulle Donne Nere curata da Lorraine Bethel e Barbara Smith e dedicata, onorando "ambedue per il loro coraggio", alla settantenne attivista Mabel Hampton, "che ha vissuto tutta la vita da orgogliosa donna Nera e Lesbica", e a Audre Lorde, "che ci ha dato innumerevoli parole e visioni da usare". Il racconto di Lorde si intitolava "Tar Beach [Spiaggia di catrame] tratto da Prosepiece parte iii" e veniva presentato come estratto di una fiction in preparazione che portava il titolo di una sua poesia del '59 pubblicata nella raccolta del 1974. Un dattiloscritto con quel titolo era stato offerto senza successo a un paio di editori da Charlotte Sheedy, agente di Lorde e Rich. Un altro capitolo ambientato alla Keystone Electronics uscì nell'antologia *Lesbian Fiction* curata da Elly Bulkin nel 1981. Intitolato "The Beginning", racconta la storia di Audre con Ginger e può essere letto sia come l'inizio del percorso lesbico, sia come l'esposizione ai raggi X durante la lavorazione dei cristalli a Stamford abbia causato la successiva malattia dell'autrice.

Escono *The Cancer Journals/I diari del cancro*, scritti in tre parti tra il 1977 e il 1979. Raccontando l'esperienza della mastectomia subita e la sua "trasfigurazione" nella dea Seboullisa, Lorde insegna a non tacere della propria condizione, a contestare i tradizionali concetti di malattia, ad affermare il diritto della paziente donna e nera di decidere del trattamento, da guerriera e non da vittima. Audre Lorde, Barbara Smith e altre fondano a Boston la Kitchen Table: Women of Color Press.

Escono *Conditions 5: the Black Women's Issue*; di Adrienne Rich, *On Lies, Secrets and Silences: Selected Prose, 1966–1978*; di Monique Wittig & Sande Zeig, *Lesbian Peoples: Material For A Dictionary*. Nel racconto "Coming Apart", Alice Walker usa per la prima volta il termine "womanism" per indicare un femminismo non razzista specifico delle donne nere e di colore. Va in mostra per la prima volta il *Dinner Party* di Judy Chicago.

Rivoluzione in Iran e crisi degli ostaggi americani. Margaret Thatcher diventa primo ministro in Gran Bretagna. Saddam Hussein diventa presidente dell'Irak.

1980 Adrienne Rich pubblica "Compulsory Heterosexuality and Lesbian Existence"/"Eterosessualità obbligata ed esistenza lesbica". "One is Not Born a Woman/Donna non si nasce" di Monique Wittig esce nel primo numero della rivista *Feminist Issues*. Escono *The Salt Eaters* di Toni Cade Bambara; di Michelle Cliff, *Claiming an Identity They Taught Me to Despise*; a cura di Laura Lederer, *Take Back the Night: Women on Pornography*.

In marzo parla al convegno sulle scrittrici caraibiche che si tiene a St. Croix, nelle Isole Vergini, e porterà alla fondazione della Coalizione delle donne dell'isola. Il soggiorno a casa di Gloria Joseph, che diventerà in seguito sua compagna, rafforza in Lorde il senso di identità Afro-caraibica.

In giugno, il suo discorso di apertura al convegno nazionale di studi delle donne a Storrs (Conn.) ha come tema "Gli usi della rabbia: le donne rispondono al razzismo". Accetta la cattedra allo Hunter College dove continuerà a insegnare per un decennio.

Al Malcolm X Weekend organizzato a Harvard nel febbraio '82, legge "Imparare dagli anni '60". Al Barnard College di New York il 24 aprile, il movimentato IX convegno accademico femminista "Verso una politica della sessualità" segna l'inizio delle "guerre femministe sul sesso" dove si confrontano la politica dell'identità e quella della sessualità, il pro-sex e l'anti-porno. A giugno esce la raccolta *Chosen Poems: Old and New*. A ottobre esce *Zami: A New Spelling of My Name*, una "biomitografia" che ha scritto, dice, per attraversare l'esperienza del cancro. Il 27 agosto '83 partecipa alla marcia su Washington come rappresentante della National Coalition of Black Lesbians and Gay Men rinnovando l'adesione al movimento per i diritti dei Neri che si è impegnato a sostenere la legislazione per i diritti gay.

Il 25 ottobre '83 gli Stati Uniti invadono Grenada. Il 16 dicembre Lorde e Clayton visitano l'isola per rendersi conto dell'accaduto. Da allora, viaggiando all'estero, Lorde si definisce afro-caraibica-americana.

1981 Il congresso annuale della National Women's Studies Association è dedicato alla risposta delle donne bianche al razzismo. Esce *This Bridge Called My Back. Writings by Radical Women of Color*, a cura di Cherríe Moraga e Gloria Anzaldúa, che raccoglie il lavoro delle partecipanti al Combahee River Collective. Escono di bell hooks, *Ain't I a Woman, Black Women and Feminism* e di Toni Morrison, *Tar Baby/L'sola delle illusioni*. Il numero 12 della rivista *Heresies* è dedicato al sesso; l'editoriale di Amber Hollibaugh e Cherríe Moraga parla dei silenzi sulle pratiche, preferenze e diversità sessuali; esce di SAMOIS, *Coming to Power: Writings and graphics on lesbian s/m*.

1982-1983 Emerge la crisi AIDS. Escono di Alice Walker, *The Color Purple/Il colore viola*; di Adrienne Rich *A Wild Patience Has Taken Me this Far: Poems 1978-1981*; di Judy Grahn, *The Queen of Wands*; e a cura di Evelyn Torton Beck, *Nice Jewish Girls: A Lesbian Anthology*. Fallisce il tentativo femminista di emendare la costituzione in termini della parità di diritti tra donne e uomini (Equal Rights Amendment). Nell'83 escono di Adrienne Rich, *Sources/Lo spacco alla radice*; di Alice Walker, *In Search of Our Mothers' Gardens*; di Paula Gunn Allen, *The Woman Who Owned the Shadows*; a cura di Barbara Smith, *Home Girls: A Black Feminist Anthology*; di John D'Emilio, *Sexual Politics, Sexual Communities: The Making of a Homosexual Minority in the United States, 1940-1970*.

A gennaio '84 le viene diagnosticato un cancro al fegato. Il 15 gennaio inizia il suo diario, "A Burst of Light"/"Un'esplosione di luce: Vivere con il cancro". A metà aprile arriva per tre mesi alla Università libera di Berlino su invito di Dagmar Schultz del J.F. Kennedy Institut. Il primo giugno inizia una cura antroposofica sotto la guida della dott. Rosenberg. Esce *Sister Outsider: Essays and Speeches/Sorella Outsider*.

A gennaio '85 va a Cuba con una delegazione di scrittrici nere incaricate di osservare la cultura post-rivoluzionaria; poi a St. Croix da Gloria Joseph. Ad agosto parte per la Nuova Zelanda e l'Australia. A Melbourne il 31 agosto legge "The Language of Difference": "Ho lottato per molte settimane cercando di vedere cosa noi abbiamo in comune – qualcosa che abbia un significato per tutte noi... Ma è un errore credere che ci si riferisca alla stessa esperienza, a un medesimo impegno, allo stesso futuro, a meno che non accettiamo di esaminare la storia e le specifiche passioni che sottendono le parole di ciascuna di noi"; e allora, "come possiamo usare le rispettive differenze nelle nostre battaglie comuni per un futuro vivibile?"

Escono i saggi di *I Am You Sister: Black Women Organizing Across Sexualities*. Il 13 dicembre viene inaugurato l'Audre Lorde Poetry Center allo Hunter College: i miei interessi più duraturi, dice Lorde nel suo discorso, sono "la poesia, le belle donne, la rivoluzione e me". Il 15 dicembre, accompagnata da Francis Clayton, si ricovera per tre settimane alla Lukas Klinik di Basilea dove viene confermato il cancro al fegato in metastasi da quello al seno. "Ma quello che ho trovato alla Clínica Lukas ha aiutato a salvarmi la vita".

1984-
1985

Escono *Work of a Common Woman: The Collected Poetry of Judy Grahn 1964-1977*; di Adrienne Rich, *The Fact of a Doorframe: Poems Selected and New, 1950-1984*; i saggi *Black Women Writers (1950-1980): A Critical Evaluation*, a cura di Mari Evans; *Black Women Writers at Work*, a cura di Claudia Tate; di Teresa De Lauretis, *Alice Doesn't: Feminism, Semiotics, Cinema*; di Mary Daly, *Pure Lust: Elemental Feminist Philosophy*; di Robin Morgan, *Sisterhood is Global*; di Gayle Rubin, "Thinking Sex: Notes for a Radical Theory of the Politics of Sexuality"; a cura di Carole Vance, *Pleasure and Danger. Exploring female sexuality*; di Judy Grahn, *Another Mother Tongue*; di bell hooks, *From Margin to Center/Elogio del margine*, dove i discriminati e gli emarginati abitano uno spazio di radicale apertura, potenzialmente rivoluzionario, alternativo e oppositivo. Esce *Facing It. A Novel of AIDS* di Paul Reid; Octavia Butler vince il Nebula Award con *Bloodchild*. Hortense Spillers pubblica "Interstices: A Small Drama of Words," criticando il Dinner Party di Judy Chicago per la sua cancellazione della sessualità nera: il posto di Sojourner Truth è occupato da tre facce e non da una vagina come per le altre commensali. Nell'85 escono di Donna Haraway, "Manifesto for Cyborgs: Science, Technology, and Socialist Feminism in the Late Twentieth Century"/*Manifesto Cyborg*; di Monique Wittig, *Across the Acheron/Virgile, non*; di Michelle Cliff, *Abeng*; di Louise Erdrich, *Love Medicine/Medicina d'amore*; di Sonia Sanchez, *homegirls and handgranades*.

Il 20 febbraio scrive sul diario dall'isola di Anguilla, "Il sole e il mare di qui mi danno una mano a salvarmi la vita". Il 2 aprile è a St. Croix, invitata al grande convegno sulle donne caraibiche "Donne caraibiche: i legami che uniscono", organizzato da Gloria Joseph e tre delle Sojourner Sisters. L'isola comincia a sembrarle "casa". A giugno è in Francia, poi di nuovo a New York. "È tempo di portare avanti il lavoro urgente. Un tempo reso incandescente dalla ferrea rivendicazione di quel che io chiamo l'esplosione di luce – la consapevolezza inevitabile, dentro le ossa, della mia limitazione fisica". Esce la sua raccolta di poesie, *Our Dead Behind Us*.

Nell'88 le viene confermata la metastasi al fegato. In ottobre muore sua madre, Linda Belmar Lorde. Vende la casa di Staten Island e si trasferisce a St. Croix. Il diario si chiude ai Caraibi in agosto '87.

Il 17 settembre '89 l'uragano Hugo investe St. Croix facendo enormi danni.

1986 Escono i saggi di Adrienne Rich, *Blood, Bread, and Poetry: Selected Prose, 1979–1985*; di Marilyn Hacker le poesie di *Love, Death and the Changing of the Seasons*; di Melanie Kaye/Kantrowitz e Irena Klepfisz, *The Tribe of Dina: A Jewish Women's Anthology*.

1987-1989 Seconda marcia su Washington per i diritti di lesbiche e gay. Escono di Gloria Anzaldúa, *Borderlands/La Frontera: The New Mestiza*; di Michelle Cliff, *No Telephone to Heaven*; di Teresa De Lauretis, *Technologies of Gender*; di Reinaldo Arenas, *Farewell to the Sea*; di Toni Morrison, *Beloved/Amatissima*; di Angela Davis, *Violence Against Women and the Ongoing Challenge to Racism*.

Nell'88 esce di Donna Haraway, "Situated Knowledges: The Science Question in Feminism and the Privilege of Partial Perspectives"/"Saperi situati"; di Joan Nestle, *A Restricted Country*; a cura di Sarah Hoagland e Julia Penelope, *For Lesbians Only. A Separatist Anthology*; di Susan Sontag, *AIDS and Its Metaphors/L' aids e le sue metafore*.

Esce nell'89 *Time's Power: Poems, 1985-1988* di Adrienne Rich.

- Lorde e Joseph fondano la Winds of Change Press e pubblicano il loro resoconto dell'uragano, *Hell Under God's Orders. Hurricane Hugo in St. Croix. Disaster and Survival*.
- 1990 Escono di Judith Butler, *Gender Trouble, Feminism and the Subversion of Identity/ La disfatta del genere*; di Gloria Anzaldúa, *Making Face, Making Soul/Haciendo Caras: Creative and Critical Perspectives by Feminists of Color*; di Bonnie Zimmerman, *The Safe Sea of Women: Lesbian Fiction 1969-1989*; di Sarah Schulman, *People in Trouble*; di Judy Grahn la raccolta di poesie, *The Queen of Swords* e di Irena Klepfisz, *A Few Words in the Mother Tongue: Poems Selected and New (1971-1990)*; esce il primo numero di *Bridges: A Journal for Jewish Feminists and Our Friends* diretto a lettrici multietniche.
- Viene nominata New York State Poet – è la prima volta che la nomina viene assegnata a una persona di colore e/o a una donna.
- 1991 Escono di Chela Sandoval, “US third world feminism: the theory and method of oppositional consciousness in the postmodern world”; di Patricia Hill Collins, *Black Feminist Thought*; di Eve K. Sedgwick, *Epistemology of the Closet/Stanze private*; di Adrienne Rich, *An Atlas of the Difficult World: Poems 1988-1991*; di Linda Hogan, *Mean Spirit*; di Alice Walker, *The Temple of My Familiar*; di Jewelle Gomez, *The Gilda Stories*; di Leslie Marmon Silko, *Almanac of the Dead*.
- In una delle ultime poesie, scritta a St. Croix, dice, “*how hard it is to sleep / in the midst of life*” [com'è duro dormire / nel mezzo della vita]
- 1992 Audre Lorde muore il 17 novembre sull'isola di St. Croix, dove ha vissuto gli ultimi anni con Gloria I. Joseph e dove è conosciuta con il suo nome africano di Gamba Adisa. Escono le sue poesie, *Undersong: Chosen Poems. Old and New*.
- 1993 Esce *The Marvelous Arithmetics of Distance. Poems 1987-1992*.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2014